

ATTO N. DD 8438

DEL 20/12/2024

Rep. di struttura DD-TA2 N. 844

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

**DIPARTIMENTO AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE
DIREZIONE RISORSE IDRICHE E TUTELA DELL'ATMOSFERA**

OGGETTO: REVISIONE E AGGIORNAMENTO DELLA MODULISTICA PER LA PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE DI AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DEL D.LGS. 152/06.

PREMESSO CHE:

la parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera, prevedendo le procedure per il rilascio delle autorizzazioni per gli impianti e le attività che producono emissioni in atmosfera;

la legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 (Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria) e gli articoli 3, 36, 43, 44 e 45 della legge regionale 26 aprile 2000 n. 44 (sul conferimento delle funzioni amministrative) individuano la Regione, quale autorità competente per le attività di indirizzo e coordinamento delle funzioni conferite agli Enti locali, ivi compresa l'emanazione di direttive, criteri, nonché modalità e procedure per aspetti di carattere generale ai fini del loro esercizio omogeneo sul territorio, e le Province, quali autorità competenti al controllo delle emissioni in atmosfera, ivi compresa l'adozione di provvedimenti di autorizzazione, di diffida, di sospensione, di revisione, di revoca delle autorizzazioni degli impianti che producono emissioni, fatta eccezione unicamente per gli impianti termici degli edifici di civile abitazione per i quali le suddette funzioni rientrano tra le competenze dei Comuni;

la legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23 (Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), agli articoli 2 e 5, conferma le predette competenze in capo alle Province e alla Città Metropolitana di Torino;

la Provincia di Torino (ora Città Metropolitana di Torino) con D.G.P. n. 54-48399 del 29.12.2009 aveva approvato due modulistiche, denominate Mod.Em.1.0 e Contr.Em.1.0, che le Imprese erano tenute ad utilizzare rispettivamente per la presentazione delle istanze di autorizzazione alle emissioni in atmosfera e per la trasmissione delle risultanze degli autocontrolli analitici, conformemente al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

nel sopraccitato provvedimento l'Organo politico incaricava il Dirigente competente a provvedere con proprio atto alla successiva eventuale modifica dei modelli in discorso con le variazioni e le rettifiche di

carattere non sostanziale che sarebbero potute risultare necessarie;

a seguito delle modifiche apportate dal D.Lgs. 128/2010 alla parte quinta del D.Lgs 152/06 nonché dell'approvazione, in data 16/11/2010, con D.C.P. n. 69-32320, del *“Regolamento delle tariffe per la compartecipazione degli utenti alle spese di attività istruttorie, monitoraggio e controllo finalizzate ad interventi di tutela ambientale della Provincia di Torino”* e successiva definizione con D.G.P. n. 1325-44941 del 07/12/2010 delle tariffe di compartecipazione degli utenti alle spese per le attività istruttorie, il monitoraggio ed il controllo, si era reso necessario l'aggiornamento della modulistica Mod.Em.1.0;

con Determinazione del Dirigente del Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche n. 181-47944 del 27/12/2010 era stata approvata la modulistica aggiornata denominata Mod.Em. 2.0, attualmente in uso per la redazione della documentazione tecnico-progettuale a corredo delle istanze per il conseguimento del titolo abilitativo ex art. 269 del D.Lgs 152/06;

il d.p.r. 59/2013 ha introdotto l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) al fine semplificare gli adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, stabilendo - tra l'altro - che (art. 3 c.1) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è tra i titoli sostituiti dall'Autorizzazione unica Ambientale (AUA);

con decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R (Regolamento regionale recante *“Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale”*), è stato adottato il Modello Unico Regionale in formato digitale per la presentazione delle istanze di AUA nonché il relativo servizio digitale che consente la compilazione guidata delle predette domande;

nell'ambito del Modello Unico Regionale approvato con Regolamento n. 5/R è previsto che per la presentazione della documentazione tecnica obbligatoria questa debba essere redatta conformemente alla modulistica richiesta dall'Autorità competente e pubblicata sul proprio sito web di riferimento.

CONSIDERATO CHE:

successivamente all'adozione della modulistica Mod.Em. 2.0, la parte quinta del D.Lgs. 152/2006 è stata interessata da interventi di modifica operati dal Legislatore, tra cui i più rilevanti sono di seguito riassunti:

- modifica della disciplina delle attività di allevamento in ambienti confinati con numero di capi superiore alle soglie di cui all'art 272 comma 1 (allegato IV, parte I alla Parte Quinta), e successiva regolamentazione regionale per tali attività nell'ambito dei Piani e Programmi di Qualità dell'aria richiamati dall'art. 271 del D.Lgs. 152/2006 (tra cui la D.C.R. 27 giugno 2023, n. 284–15266);
- recepimento delle disposizioni comunitarie sui medi impianti di combustione (MIC) con D.Lgs. n. 183/2017 che ha introdotto l'art. 273-bis nel corpo del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- modifica della disciplina in materia di sostanze pericolose utilizzate nei cicli produttivi da cui originano le emissioni con D.Lgs. n. 102 del 30 luglio 2020 che ha introdotto il comma 7-bis all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. oltre a definire specifiche disposizioni transitorie in materia;
- disciplina dell'autorizzazione delle emissioni odorigene da impianti e attività industriali con l'introduzione dell'art. 272-bis nel corpo del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e successiva regolamentazione da parte del M.A.S.E. con Decreto Direttoriale n. 309/2023;

non è ad oggi disponibile un modello per la presentazione da parte delle Imprese delle comunicazioni di modifica non sostanziale da apportarsi agli impianti e attività autorizzate presso lo stabilimento;

con D.C.M. 70 del 03/12/2024 è stato approvato il *“Regolamento delle tariffe per la compartecipazione*

degli utenti alle spese di attività istruttorie, monitoraggio e controllo finalizzate ad interventi di tutela ambientale di competenza della Città Metropolitana di Torino”, il quale ha sostituito integralmente e a ogni effetto il previgente Regolamento, adottato con la citata D.C.P. 69–32320 del 16/11/2010, al fine di disciplinare le tariffe per i procedimenti introdotti successivamente a quest’ultimo o, comunque, in esso non disciplinati, nonché rimodulare le tariffe già previste, onde adeguarle all’incremento del costo della vita e, in taluni casi, modularle in ragione di nuovi criteri;

l’art. 35, comma 1, lett. d) del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33 prevede l’obbligo, per le pubbliche amministrazioni, di pubblicare i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza ivi compresi, per i procedimenti ad istanza di parte, la modulistica necessaria (compresi i fac-simile per le autocertificazioni) anche se la produzione degli stessi a corredo dell’istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.

RITENUTO:

di dover aggiornare la modulistica denominata Mod.Em 2.0 per recepire le modifiche normative e regolamentari sopra individuate, anche al fine di:

- consentire alle Imprese di disporre di un riferimento aggiornato per la redazione della documentazione tecnica a corredo delle istanze per il conseguimento del titolo abilitativo per le emissioni in atmosfera;
- consentire all’Autorità competente di acquisire un quadro dettagliato delle informazioni necessarie per avviare l’istruttoria di competenza;
- disporre di strumenti e dati più completi per l’aggiornamento delle banche dati ambientali detenute dall’autorità competente;
- uniformare la modalità di comunicazione delle modifiche non sostanziali.

DATO ATTO

dell’insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell’art. 6 bis della legge 241/90 e degli articoli 6, comma 2, e 7 del D.P.R. 62/13 e dell’art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

di attestare l’assolvimento degli obblighi di trasparenza per il presente provvedimento ai sensi dell’art. 13 del D.lgs. 14/03/2013, n. 33.

IL DIRIGENTE

Visti:

- la Legge regionale 7 aprile 2000, n. 43 "Disposizioni per la tutela dell’ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria”;
- la Legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 ”;
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale», ed in particolare la Parte Quinta «Norme in materia di tutela dell’aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera», Titolo I «Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività»;
- il decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59, recante il regolamento sulla disciplina dell’autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi

in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35;

- il decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170);
- il d.lgs. 30 luglio 2020 , n. 102 «Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183, di attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170».;
- l'art. 48 dello Statuto Metropolitano.;

DETERMINA

1) di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, la nuova modulistica che gli enti e le imprese sono tenuti ad utilizzare **a far data dal 1/1/2025** per la presentazione delle istanze di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. 152/06 e s.m.i. ed artt. 3 e 6 del d.P.R 59/2013, riportata nell'Allegato "Mod.Em.3.0" alla presente determinazione, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2) di stabilire, con l'approvazione del presente atto, la cessazione di validità della modulistica Mod.Em. 2.0, approvata con D.D n. 181-47944 del 27/12/2010, contestuale all'entrata in vigore della nuova Mod.Em. 3.0;

3) di dare atto che il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

DISPONE

di dare diffusione del presente atto tramite sito web istituzionale della Città Metropolitana di Torino nella sezione denominata "Emissioni in Atmosfera" e di comunicarne l'approvazione alla Regione Piemonte affinché i relativi riferimenti siano inseriti, a beneficio degli istanti, nella Sezione Valutazioni e adempimenti ambientali del portale SistemaPiemonte.

INFORMA

che le istanze presentate entro il 31/03/2025 la cui documentazione tecnica sia stata predisposta secondo la modulistica Mod.Em. 2.0, qualora conformi sotto il profilo amministrativo e giuridico, potranno essere comunque accolte, ferma restando la trasmissione contestuale delle informazioni aggiuntive previste dalla modulistica Mod.Em. 3.0;

che la pubblicità in merito ad eventuali variazioni e rettifiche, anche di carattere non sostanziale, che dovessero risultare necessarie, sarà data attraverso la pubblicazione nel sito web della Città Metropolitana di Torino (sezione denominata "notizie in evidenza" del canale ambiente sezione emissioni in atmosfera);

che avverso la presente determinazione è ammesso ricorso innanzi al TAR Piemonte o alternativamente ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro il termine rispettivamente di 60 e 120 giorni dalla pubblicazione dell'atto.

Il presente provvedimento, non comportando oneri di spesa a carico della Città Metropolitana di Torino, non assume rilevanza contabile.

Torino, 20/12/2024

IL DIRIGENTE (DIREZIONE RISORSE IDRICHE E TUTELA
DELL'ATMOSFERA)

Firmato digitalmente da Claudio Coffano



Mod.Em. 3.0

MODULISTICA PER LA PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE PER L'AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Art. 269 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.
Artt. 3, 4 e 6 del d.P.R 59/2013 (AUA)

Anno di rilascio: 2025

Indice

COMPILAZIONE DELLA DOMANDA PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	3
SCHEDA A – DICHIARAZIONE DELLE ATTIVITÀ SOGGETTE A SPECIFICA DISCIPLINA.....	5
SCHEDA B - RELAZIONE TECNICA.....	6
SCHEDA C - IMPIANTI DI COMBUSTIONE.....	8
SCHEDA D - COMUNICAZIONE DI MODIFICA NON SOSTANZIALE.....	9
SCHEDA E – DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE PER SOGGETTI NON RICADENTI NELLA DISCIPLINA DELL’A.U.A.....	11
ALLEGATO 1 – SOSTANZE / PREPARATI / MATERIE PRIME UTILIZZATE.....	14
ALLEGATO 2 - QUADRO DELLE EMISSIONI COMPLESSIVE DI STABILIMENTO ⁰	15
ALLEGATO 3 – SISTEMI DI ABBATTIMENTO.....	16
SCHEDA 1 – POSTCOMBUSTIONE.....	16
SCHEDA 2 - ADSORBIMENTO SU CARBONI ATTIVI.....	18
SCHEDA 3 – ASSORBIMENTO CHIMICO - FISICO.....	20
SCHEDA 4 - CONCENTRAZIONE ABBINATA ALLA COMBUSTIONE.....	21
SCHEDA 5 – DEPOLVERAZIONE A SECCO SU MATRICE FILTRANTE.....	23
SCHEDA 6 – DEPOLVERAZIONE ELETTROSTATICA.....	24
SCHEDA 7 – SISTEMI DI ABBATTIMENTO DIVERSI DAI PRECEDENTI.....	25
ALLEGATO 4 - PIANO DI GESTIONE SOLVENTI.....	26
ALLEGATO 5 - EMISSIONI DIFFUSE.....	31
ALLEGATO 6 - SOSTANZE PERICOLOSE.....	32
ALLEGATO 7 - EMISSIONI ODORIGENE.....	35
ALLEGATO 8 - ALLEVAMENTI.....	38

Indicazioni generali

L'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. costituisce titolo abilitativo sostituito dall'Autorizzazione Unica Ambientale (art. 3 del d.P.R. n. 59 del 13/03/2013 – per piccole e medie imprese).

Per le indicazioni sulle tipologie procedurali si veda il seguente link aggiornato:

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/emissioni-atmosfera/procedure-autorizzative-emissioni>.

La domanda deve essere compilata e trasmessa attraverso il portale "Sistema Piemonte - sezione Valutazioni e adempimenti ambientali".

Per i soggetti che, a norma del d.P.R. n. 59/2013, non possono avvalersi dell'Autorizzazione Unica Ambientale (soggetti non ricadenti nella disciplina A.U.A.), la domanda deve essere presentata tramite PEC ai destinatari riportati nella **Scheda E**. Per tali casistiche sono disponibili i moduli E1 "Modello di presentazione" ed E2 "Scheda informativa generale".

Tipologie di procedimenti autorizzativi

A) Istanze di autorizzazione per le emissioni in atmosfera provenienti da stabilimenti nuovi/ da trasferire/ da modificare in modo sostanziale

L'istanza deve essere corredata da:

- dichiarazione delle attività soggette a specifica disciplina (**Scheda A**);
- relazione tecnica redatta come indicato nella specifica **Scheda B**;
- mappa catastale con indicazione del foglio e delle particelle interessate ed estensione dell'area destinata all'impianto. Specificare, laddove non espressamente indicato, la destinazione urbanistica dell'area su cui è situato lo stabilimento nonché quella delle aree limitrofe;
- planimetria in scala non inferiore a 1:1000 in cui siano evidenziate, oltre allo stabilimento, le costruzioni limitrofe e la loro altezza stimata;
- planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale siano individuate e denominate le aree occupate da ciascun impianto/linea produttiva o di servizio¹, le linee aerauliche² e tutti i punti di emissione in atmosfera³ contrassegnati da un numero progressivo;
- eventuale P&I degli impianti produttivi e P&I degli impianti di abbattimento;
- ricevuta di pagamento degli oneri istruttori.

B) Istanze per il rinnovo senza modifiche

(art. 269 comma 2 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ovvero titolo abilitativo "emissioni in atmosfera" già sostituito nell'A.U.A.)

L'Impresa che presenta istanza per il "rinnovo senza modifiche" per ciascuno dei documenti richiesti al paragrafo A può fornire eventuali riferimenti alla documentazione già in possesso dell'Autorità competente, autocertificando – a firma del Legale Rappresentante – che le informazioni in essa contenute sono rimaste immutate ed avendo comunque cura di allegare copia digitale all'istanza.

¹ Forni, reattori, stoccaggi, cabine di verniciatura, generatori di calore, impianti di abbattimento, etc.

² Cappe, pareti, sistemi aspiranti, linee di convogliamento, impianti di abbattimento, punto di emissione.

³ Camini, torce, sfiati, aspirazioni da ambiente di lavoro qualora non riconducibili a ricambi d'aria adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alle condizioni attinenti al microclima, etc.

Oltre alla documentazione richiesta al precedente paragrafo A (stabilimenti nuovi/da trasferire/da modificare) il Gestore deve allegare:

- quadro delle emissioni complessivo di stabilimento (**Allegato 2**), con indicazione, per ciascun camino, dei riferimenti dell'atto autorizzativo⁴ e/o della comunicazione di modifica non sostanziale⁵.

L'Autorità competente, in questa casistica, come previsto dall'art. 271, comma 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i, può ridefinire, in fase di rinnovo dell'autorizzazione, i valori limite e le prescrizioni dell'atto autorizzativo sulla base delle Migliori Tecniche Disponibili.

C) Comunicazione di **modifica non sostanziale** (art. 268, comma 1 lett. m ed m-bis) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.)

Qualora il Gestore intenda sottoporre lo stabilimento a modifiche ritenute non sostanziali di impianti / attività che producono emissioni in atmosfera già autorizzati, deve trasmettere alla Città Metropolitana di Torino la relativa comunicazione preventiva (art. 269, comma 8 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed art. 6, comma 1 d.P.R. n. 59 del 13/03/2013) contenente le informazioni previste nella **Scheda D**.

Sottoscrizione della documentazione

Gli *elaborati tecnici*, ivi compresi disegni, schemi, planimetrie, etc., devono essere *datati, firmati e timbrati da professionisti abilitati* nelle specifiche materie⁶.

In alternativa, laddove presente nell'organigramma aziendale persona dotata di adeguate conoscenze e competenze tecniche nelle materie oggetto dell'istanza, la stessa può essere incaricata dal Legale Rappresentante a redigere la relazione tecnica e/o gli ulteriori elaborati. In tal caso il Legale Rappresentante dovrà obbligatoriamente indicare nella domanda autorizzativa: il nominativo, la qualifica professionale, il ruolo nell'organigramma aziendale ed i riferimenti del soggetto incaricato, il quale provvederà a datare e firmare la relazione e tutti gli elaborati tecnici.

Marca da bollo e oneri istruttori.

Per la presentazione delle domande di autorizzazione occorre corrispondere le tariffe per la compartecipazione degli utenti alle spese di attività istruttorie, monitoraggio e controllo finalizzate ad interventi di tutela ambientale (consultabili al link: <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/oneri-istruttori>), allegando alla domanda di autorizzazione, a pena di improcedibilità, copia della **ricevuta di versamento** della tariffa.

Nella causale di versamento dovrà essere indicato: Nome azienda - oneri istruttori per autorizzazioni ambientali - Emissioni in atmosfera da stabilimenti industriali.

La **marca da bollo** dovuta per le istanze trasmesse telematicamente alla Pubblica Amministrazione e per i relativi atti e provvedimenti deve essere fornita nelle modalità previste dal regolamento D.P.G.R. 6 Luglio 2015 n. 5/R e dai rispettivi SUAP; nei casi contemplati dalla scheda E (trasmissione mediante PEC) è richiesto di dare evidenza dell'avvenuto assolvimento del pagamento della marca da bollo.

⁴ Numero e data di rilascio (di A.U.A. o autorizzazione di stabilimento ex art 269) e/o domande di adesione ex art. 272 con data di presentazione dell'istanza delle autorizzazioni di carattere generale.

⁵ Data di trasmissione della comunicazione ex art. 269, comma 8 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., e corrispondente presa d'atto CmTo.

⁶ Chimici, Ingegneri Chimici / Ambientali / dei Materiali, Periti Chimici Industriali ed equipollenti.

**SCHEMA A – DICHIARAZIONE DELLE ATTIVITÀ SOGGETTE A SPECIFICA
DISCIPLINA**

Indicare (X) l'eventuale presenza di una o più delle seguenti attività:

attività ricomprese nel campo di applicazione di cui all'art. 275 comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (*emissioni di C.O.V.*), che superano singolarmente la relativa soglia di consumo di solvente individuata nella parte II dell'Allegato III alla Parte V del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.⁷

(Allegato 4);

- Attività A.....
- Attività B.....
- Attività C.....

attività che danno origine ad *emissioni diffuse* (come definite dall'art. 268, comma 1 lettera "d") (Allegato 5);

attività con emissioni correlate all'*utilizzo di sostanze / miscele pericolose* (art. 271 comma 7-bis D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) (Allegato 6);

attività / impianti aventi *potenziale impatto odorigeno* ex art. 272-bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i - selezionare nel caso in cui per la/le attività svolte nello stabilimento, in base a quanto indicato nelle tabelle 2A (per impianti nuovi) e 2B (per impianti esistenti) dell'Allegato 7, sia richiesto un approfondimento in materia di impatto odorigeno;

attività di *allevamento in ambienti confinati* con numero di capi superiore alle soglie di cui all'art 272 comma 1 (allegato IV, parte I alla Parte Quinta), non ricadenti nelle casistiche di cui all'art. 272 comma 2 (Allegato 8).

La presente modulistica richiede la compilazione di un allegato per ciascuna delle suddette attività, ove presenti.

⁷ Indicare accanto all'attività il riferimento della Tabella 1 della Parte III dell'Allegato III alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. – colonne prima e seconda.

SCHEDA B - RELAZIONE TECNICA

La relazione tecnica deve rappresentare gli impianti e le attività dello stabilimento che producono emissioni in atmosfera secondo il presente modello.

1. Descrizione generale

1.1 Descrizione del ciclo produttivo svolto complessivamente nello stabilimento in cui sono collocati gli impianti oggetto di domanda di autorizzazione.

1.2 Schema di flusso del ciclo produttivo svolto nello stabilimento, suddiviso in fasi, con individuazione di ogni singola fase in cui le materie prime e/o gli intermedi e/o gli ausiliari di lavorazione vengono utilizzati, movimentati, stoccati, combusti, etc. e completo di indicazione dei punti di emissione corrispondenti.

1.3 Compilazione della scheda riportata all'**Allegato 1** per ogni sostanza/preparato/materia prima /materia ausiliaria impiegata nelle fasi.

1.4 Quadro riassuntivo di tutti i punti di emissione dello stabilimento (**Allegato 2**), comprendente anche quelli già autorizzati o derivanti da attività ad emissioni scarsamente rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., con indicazione dei riferimenti dell'atto autorizzativo stesso.

2. Dettaglio delle singole fasi produttive e dei corrispondenti impianti / attività / processi.

Descrizione delle singole fasi produttive individuate (per gli impianti di combustione seguire le indicazioni riportate nella **Scheda C**⁸) come di seguito specificato:

2.1 descrizione della fase e individuazione degli impianti / processi che la compongono;

2.2 descrizione di ciascun impianto della fase (dimensionamento, potenzialità e condizioni d'esercizio, sistemi di regolazione e controllo nonché il valore dei parametri che ne caratterizzano il minimo tecnico, posizionamento dei sistemi di aspirazione rispetto alla sorgente emissiva);

2.3 durata e modalità di svolgimento della fase, specificando ore/giorno, giorni/settimana, settimane/anno, e se continuo o discontinuo;

2.4. durata e descrizione di eventuali condizioni di funzionamento anomalo (avvio, arresto, guasto degli impianti);

2.5 tempi necessari per il raggiungimento del regime di funzionamento e per l'interruzione di esercizio di ciascun impianto della fase;

2.6 tipo, caratteristiche e quantità di ogni materiale (ivi compresi i combustibili) potenzialmente utilizzato nella fase.

Tabella 2.6.1.

Attività	Materie prime / ausiliarie / intermedie (tipologia)	Quantità (specificare u.m.)		
		Annua	Giornaliera	Oraria

2.7 tipo, caratteristiche e quantità (capacità produttiva nominale) di ogni materiale potenzialmente derivante dalla fase, indicando per ognuno la fase di destinazione (escludendone gli effluenti).

⁸ La centrale termica o comunque i generatori di calore a scambio indiretto presenti nello stabilimento devono essere descritti come fase a se stante.

Tabella 2.7.1

Attività	Prodotti (tipologia)	Quantità	Unità di misura

3. Emissioni in atmosfera

3.1 Caratteristiche degli **effluenti** derivanti da ogni fase individuata, nelle condizioni più rappresentative di esercizio:

- portata⁽⁹⁾ in volume (m³/h a 0°C e 0,101 MPa)
- temperatura [°C]
- tenore (%v) di O₂ libero nell'effluente, se diverso da quello atmosferico
- concentrazione in mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa di ogni sostanza o famiglia di sostanze contenuta negli effluenti¹⁰
- segnalare se gli stessi sono diluiti oltre la misura inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio (in questo caso esplicitare l'utilità e l'entità della diluizione)
- destinazione degli effluenti:
 - avviati/ miscelati con effluenti provenienti da altre fasi (in questo caso precisare quali fasi e le caratteristiche dell'effluente risultante)
 - avviati ad un impianto di abbattimento (in questo caso compilare la corrispondente scheda dell'**Allegato 3**)
 - avviati direttamente in atmosfera (in questo caso passare al successivo punto 3.2)
 - altro: specificare se trattasi di emissioni non convogliate (in tal caso è obbligatorio compilare l'**Allegato 5** "Emissioni diffuse").

3.2 Caratteristiche di ogni **punto di emissione in atmosfera**:

- denominazione del camino
- altezza¹¹ rispetto al piano campagna [m]
- diametro interno allo sbocco in m o sezione interna allo sbocco [m x m]
- la direzione allo sbocco (laddove non possa essere verticale occorre motivarne le ragioni e fornire adeguate informazioni circa l'ottimale dispersione degli inquinanti)
- velocità allo sbocco [m/sec]
- specificare se la postazione di campionamento risulta conforme alla Norma UNI EN 15259 "Qualità dell'aria - Misurazione di emissioni da sorgente fissa - Requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e dell'obiettivo, del piano e del rapporto di misurazione"
- portata in volume dei fumi anidri espressa in m³/h a 0 °C e 0,101 MPa
- temperatura allo sbocco [°C]
- tenore (%v) di O₂ libero nell'effluente, se diverso da quello atmosferico
- concentrazione attesa di ognuna delle sostanze emesse in atmosfera, in mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa.

⁹ La portata di progetto deve essere tale da consentire che le emissioni siano diluite solo nella misura inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio (art. 269 comma 4 lett. b del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.).

¹⁰ Specificare se sono stati ricavati da misure su impianti simili, nonché la metodica analitica utilizzata come riferimento ovvero ricavati mediante calcolo teorico (e in questo caso indicare il procedimento di calcolo o stima).

¹¹ La quota dei punti di emissione deve essere individuata in modo da garantire l'adeguata dispersione degli inquinanti, secondo le prescrizioni stabilite da norme in materia, derivanti da regolamenti comunali o fissate dalla competente autorità sanitaria, tenuto conto che, sotto il profilo tecnico, sarebbe opportuno che il punto di emissione risulti almeno 1 metro più elevato rispetto agli edifici presenti nel raggio di 10 metri.

SCHEMA C - IMPIANTI DI COMBUSTIONE

In questa sezione devono essere descritti gli **impianti di combustione** come definiti all'art. 268, comma 1 lettera ff), nonché gg bis) e seguenti (medi impianti di combustione) del **Titolo I** del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Sono soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera:

- gli **impianti termici industriali o misti** aventi potenza termica nominale complessiva ≥ 1 MW;
- gli **impianti termici civili** (calore **esclusivamente** destinato al riscaldamento, alla climatizzazione invernale o estiva di ambienti o al riscaldamento di acqua per usi igienici e sanitari) qualora la potenza termica nominale complessiva degli stessi sia ≥ 3 MW su un unico sistema di distribuzione e utilizzazione del calore prodotto.

La **potenza termica nominale complessiva**¹² è calcolata sommando la potenza termica nominale di tutti i sistemi di produzione di energia termica e/o elettrica presenti nello stabilimento che utilizzano la stessa tipologia di apparecchiatura (generatori di calore, turbine a gas, motori a combustione interna) e che sono alimentati con lo stesso tipo di combustibile, la cui produzione di calore sia finalizzata alla climatizzazione degli ambienti e/o per il riscaldamento di acqua per usi igienici e sanitari (impianti termici civili), al ciclo produttivo (utenze tecnologiche) o al ciclo produttivo ed alla climatizzazione degli ambienti (utenze miste).

Indicazioni per la descrizione della fase

Coerentemente ai criteri di aggregazione degli impianti di combustione individuati dalla normativa nazionale e dalla normativa regionale, si richiede di differenziare gli impianti termici presenti in stabilimento in 2 categorie:

- A.** impianti termici civili esclusivamente dedicati alla climatizzazione o alla produzione di acqua per usi igienico-sanitari, con potenza termica nominale ≥ 3 MW;
- B.** impianti di combustione, destinati alla produzione di calore ad uso tecnologico e/o ad uso misto.

Per **ogni categoria individuata** si chiede di fornire i seguenti dati:

- numero, tipologia e data di installazione (qualora impianto termico esistente) degli impianti presenti (ad es: caldaia a condensazione, ad olio diatermico, ad acqua surriscaldata, etc. ...);
- fasi/attività servite dal singolo generatore di calore e tipologia di riscaldamento (scambio diretto o indiretto);
- potenza termica nominale di ciascun focolare installato [MW];
- numero di focolari presenti e somma delle singole potenze nominali installate;
- tipo di utenza servita e ripartizione fra potenza destinata ad usi tecnologici ed usi civili;
- tipologia e consumi nominali dei combustibili impiegati in ciascun focolare;
- eventuale presenza di sistemi di abbattimento *end-of-pipe* per gli ossidi di azoto e dati di consumo dei reagenti impiegati;
- tipologia di bruciatori presenti in ciascun focolare e relative performance emissive (esprese in mg/Nm^3 e mg/kWh , con indicazione dell' O_2 libero), con particolare riferimento ai parametri polveri totali, CO, NO_x e SO_x ;
- sistemi di monitoraggio e controllo e/o di registrazione in continuo, se installati;
- dati previsti dall'Allegato I, Parte IV-bis, alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (in caso di medio impianto di combustione).

¹² Al fine di stabilire l'assoggettabilità all'autorizzazione di cui al titolo I alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nella determinazione delle potenze termiche nominali indicate nella parte I (*impianti / attività con emissioni scarsamente rilevanti*) dell'Allegato IV alla parte quinta parte V del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. si deve considerare la potenza termica nominale complessiva dell'insieme degli impianti che, nello stabilimento, ricadono in ciascuna categoria.

SCHEDA D - COMUNICAZIONE DI MODIFICA NON SOSTANZIALE

Alla Città Metropolitana di Torino

pec:

e, p.c.

All'A.R.P.A. - Dipartimento di Torino

pec:

OGGETTO: comunicazione di modifica non sostanziale in materia di emissioni in atmosfera ex art. 269, comma 8 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed art. 6, comma 1 d.P.R. n. 59 del 13/03/2013.

Il/la sottoscritto/a nato/a
a il.../.../.... domiciliato/a a in via/corso ..
..... n. in qualità di legale rappresentante di (Ente o Impresa)
..... con sede legale in.....
via/corso..... n. tel. codice
fiscale partita I.V.A. (con iscrizione al
Tribunale di n.) con iscrizione alla Camera di
Commercio di n.

COMUNICA

per lo stabilimento ubicato nel Comune di via..... n°
civico..... autorizzato alle emissioni in atmosfera con provvedimento adottato dalla
Città Metropolitana di Torino con D.D. n.-..... del ai sensi dell'art. 269 del
D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e/o del d.P.R. n. 59/2013,

di voler effettuare la/le modifiche, ritenute non sostanziali, descritte nell'allegata relazione tecnica
sintetica, ricadenti in una o più delle casistiche sotto riportate¹³ (indicare la/le casistiche pertinenti):

- a) introduzione, in stabilimenti già autorizzati, di attività che non richiedono autorizzazione (ai sensi dell'art. 272, comma 1) poiché, pur costituendo una modifica dello stabilimento (ai sensi dell'articolo. 268, comma 1, lettera m), le emissioni provenienti da tali attività sono definite dal legislatore "scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico";
- b) introduzione, in stabilimenti già autorizzati, di lavorazioni/fasi che nei provvedimenti regionali vengono definite aventi "emissioni trascurabili";
- c) introduzione, in stabilimenti già autorizzati, di impianti "sostitutivi" (ad es. macchinari che intervengono in caso di fermo dell'unità principale, quali gruppi elettrogeni) a condizione che tali impianti sostitutivi rientrino nell'elenco di cui all'art. 272 comma 1;
- d) modifiche nella convogliabilità delle emissioni (unione di due camini, separazione in più camini, variazione in altezza o diametro del camino) esclusi i casi in cui la variazione di convogliamento possa incidere negativamente sulla dispersione dei fumi o sulla fruizione di determinate aree o i flussi di inquinante aumentino o si modifichino qualitativamente rispetto all'assetto emissivo già autorizzato per i punti di emissione oggetto di modifica;

¹³ D.G.R. Regione Piemonte 12-4553 del 09/01/2017

- e) collegamento ad un punto di emissione esistente e già autorizzato di uno o più nuovi macchinari, aventi medesimi materiali in ingresso e in uscita, potenzialità, caratteristiche operative di altri macchinari già collegati a quel punto di emissione, ed operanti con tempistiche alternative agli stessi in modo tale da mantenere inalterate la portata, la concentrazione e il flusso di massa per tutti gli inquinanti autorizzati;
- f) collegamento ad un punto di emissione esistente e già autorizzato di uno o più nuovi macchinari aventi medesimi materiali in ingresso ed in uscita, potenzialità e caratteristiche operative di altri macchinari già collegati a quel punto di emissione senza che ciò comporti un aumento della portata e del flusso di massa per ciascuno degli inquinanti autorizzati;
- g) traslazione di punti di emissione, nell'ambito dello stesso stabilimento, purché l'insieme dei macchinari, lavorazioni e punti di emissione nella nuova ubicazione continui a rispettare i limiti di emissione espressi in concentrazione e/o flusso di massa, per ciascun inquinante, e le nuove ubicazioni dei punti di emissione siano conformi ai disposti autorizzativi in essere in termini di altezza e direzione allo sbocco;
- h) miglioramenti dei sistemi di abbattimento o delle prestazioni emissive che non diano origine a inquinanti non presenti nella configurazione emissiva autorizzata;
- i) eventuale altra fattispecie non ricompresa tra le precedenti.

ALLEGA

a completamento della presente comunicazione, gli elaborati di seguito elencati, ritenuti necessari al fine di consentire le valutazioni da parte dell'Autorità competente:

- relazione tecnica sintetica di n. pagine
- disegni / schemi
- planimetrie

Non è richiesta marca da bollo

Data

il LEGALE RAPPRESENTANTE
(firma digitale o timbro e firma autografa*)

.....

(*) In caso di trasmissione di documento recante timbro e firma autografa del Legale Rappresentante occorre allegare copia del documento di identità dello stesso.

**SCHEDA E – DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE PER SOGGETTI NON
RICADENTI NELLA DISCIPLINA DELL’A.U.A.**

E1 - MODELLO DI PRESENTAZIONE

Alla Città Metropolitana di Torino

pec:

e, p.c.

Al Sindaco del Comune di

pec:

All’A.R.P.A. - Dipartimento di Torino

pec:

OGGETTO: domanda di autorizzazione ex D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in materia di emissioni in atmosfera ex art. 269 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Il/la sottoscritto/a..... nato/a
a..... il.../.../... domiciliato/a a
in via/corso n. in qualità di legale rappresentante di (Ente o
Impresa)..... con sede legale in.....
via/corso..... n. tel. codice
fiscale partita I.V.A. con iscrizione
alla Camera di Commercio di n.

CHIEDE

(indicare la vocelle voci per cui si chiede l’autorizzazione)

per lo stabilimento ubicato nel Comune di via.....
..... n° civico.....

ai sensi dell’art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. l’autorizzazione per:

- installazione di nuovo stabilimento (art. 269, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.);
- modifica sostanziale di stabilimento (art. 269, comma 8 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.);
- il rinnovo, come disposto dall’art. 269, comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dell’autorizzazione alle emissioni in atmosfera di stabilimento o dell’A.U.A. in scadenza, per proseguire l’attività dello stabilimento;
- trasferimento di stabilimento esistente, dal Comune di....., via..... n° civico (art. 269, commi 2 ed 11 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.).

DICHIARA

- di essere in possesso delle seguenti autorizzazioni in materia di emissioni in atmosfera

(indicare gli estremi dell’atto o, in caso di autorizzazione in via generale, della data di presentazione dell’istanza):
.....

- che lo stabilimento in questione non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III-bis, Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- che l’intervento per cui si richiede l’autorizzazione non ricade in un progetto sottoposto a procedura di VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia;

- che i dati riportati nella domanda e nei suoi allegati sono veritieri;
- che il Tecnico Competente incaricato alla redazione degli allegati tecnici è:

interno all'Azienda

(indicare i riferimenti se diverso dal Referente Aziendale di cui alla successiva Scheda Informativa Generale)

Nominativo:

Qualifica Professionale:

Ruolo nell'organigramma Aziendale:

Tel./Cell./e-mail:

esterno all'Azienda

Nominativo:

Ordine Professionale di appartenenza¹⁵:

n° di sigillo:

Studio di consulenza:

Indirizzo/Tel./Cell./P.E.C./e-mail:

ALLEGA

L'istanza deve essere corredata da:

- scheda informativa generale E2
- dichiarazione delle attività soggette a specifica disciplina (**Scheda A**);
- relazione tecnica redatta come indicato nella specifica **Scheda B**;
- mappa catastale con indicazione del foglio e delle particelle interessate ed estensione dell'area destinata all'impianto. Specificare, laddove non espressamente indicato, la destinazione urbanistica dell'area su cui è situato lo stabilimento nonché quella delle aree limitrofe;
- planimetria in scala non inferiore a 1:1000 in cui siano evidenziate, oltre allo stabilimento, le costruzioni limitrofe e la loro altezza stimata;
- planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale siano individuate e denominate le aree occupate da ciascun impianto/linea produttiva o di servizio¹⁶, le linee aerauliche¹⁷ e tutti i punti di emissione in atmosfera¹⁸ contrassegnati da un numero progressivo;
- eventuale P&I degli impianti produttivi e P&I degli impianti di abbattimento;
- ricevuta di pagamento degli oneri istruttori.
- Allegati n.
(indicare i riferimenti numerici degli allegati che vengono compilati)

Data

il Legale Rappresentante
(firma digitale o timbro e firma autografa*)

.....

(*) In caso di trasmissione di documento recante timbro e firma autografa del Legale Rappresentante occorre allegare copia del documento di identità dello stesso.

Per informazioni sul trattamento dei dati personali aggiornato al GDPR 2016/679, si rimanda alla pagina web: <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/urp/privacy>

¹⁵ Chimici, Ingegneri Chimici/Ambientali/dei Materiali, Periti Chimici Industriali ed equipollenti.

¹⁶ forni, reattori, stoccaggi, cabine di verniciatura, generatori di calore, impianti di abbattimento, etc.

¹⁷ Cappe, pareti, sistemi aspiranti, linee di convogliamento, impianti di abbattimento, punto di emissione.

¹⁸ camini, torce, sfiati, aspirazioni da ambiente di lavoro qualora non riconducibili a ricambi d'aria adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alle condizioni attinenti al microclima, etc.

E2- SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

UNITÀ LOCALE OPERATIVA:

(è il sito presso cui si svolge o verrà svolta l'attività per cui si richiede la presente autorizzazione)

RAGIONE SOCIALE

Indirizzo

Comune Provincia.....

C.A.P. Telefono.....

Coordinate UTM

NUMERO ADDETTI

SISTEMA GESTIONE AMBIENTALE PRESENTE [] NON PRESENTE []

(con riferimento all'unità locale operativa) CERTIFICATO ISO 14001 []

REGISTRATO EMAS []

LEGALE RAPPRESENTANTE

Cognome e nome

Nato a Il

Domiciliato a Provincia

Via n°

REFERENTE AZIENDALE PER LA PRESENTE DOMANDA.....

Cognome e nome

Telefono..... P.E.C..... e-mail.....

IMPRESA [] **ENTE** []

(un'impresa o ente può gestire più unità locali operative)

PARTITA IVA **CODICE FISCALE**

ISCRIZIONE CAMERA DI COMMERCIO N°

SEDE LEGALE

Indirizzo

Comune Provincia.....

C.A.P. Telefono.....

Data:..../...../.....

Il Legale Rappresentante

(firma digitale o timbro e firma autografa)*

.....

(*) In caso di trasmissione di documento recante timbro e firma autografa del Legale Rappresentante occorre allegare copia del documento di identità dello stesso.

ALLEGATO 1 – SOSTANZE / PREPARATI / MATERIE PRIME UTILIZZATE¹⁹

n. progr.	Descrizione ²⁰	Tipologia ²¹	Impianto /fase di utilizzo	Stato fisico	Etichettatura	Frase H ²²	Art. 271, c. 7 bis D.Lgs. n. 152/06 ²³	Composizione ²⁴	Tenore di C.O.V. ²⁵	Quantità annue utilizzate ²⁶	
										quantità	u.m.
		<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma					<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no				
		<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma					<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no				
		<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma					<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no				
		<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma					<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no				
		<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma					<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no				
		<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma					<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no				
		<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma					<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no				

¹⁹ La compilazione della tabella riportata nella scheda presuppone che le schede di sicurezza dei singoli prodotti siano tenute presso lo stabilimento e che siano esibite su richiesta.

²⁰ Indicare la tipologia del prodotto, accorpando, ove possibile, prodotti con caratteristiche funzionali analoghe in merito a stato fisico, modalità d'uso, etichettatura e frasi H (ad esempio indicare "fondi", "basi colore", "trasparenti ad alto solido", "inchiostri UV", "diluenti", "catalizzatori", "vernici poliuretaniche", etc.). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.

²¹ mp = materia prima; ma = materia ausiliaria.

²² Indicare in questa colonna la frase di pericolo della miscela.

²³ Indicare se il preparato rientra nella disciplina di cui all'art. 271 c. 7 bis, D.Lgs. n. 152/2006 (in tal caso deve essere compilato l'Allegato 6 – sostanze pericolose).

²⁴ Riportata sulla scheda di sicurezza.

²⁵ Compilare il campo solo per i prodotti contenenti C.O.V., indicando il dato ottenuto mediante analisi interna ovvero dedotto dalle indicazioni riportate nelle schede tecniche e/o nelle schede di sicurezza.

²⁶ Inserire un dato previsionale di esercizio, se trattasi di nuovo stabilimento, o un dato relativo ad un anno di esercizio significativo, se trattasi di stabilimento esistente.

ALLEGATO 2 - QUADRO DELLE EMISSIONI COMPLESSIVE DI STABILIMENTO ⁽²⁷⁾

Sigla emissione	Provenienza	Estremi atto autorizzativo <i>(se già autorizzato)</i>	Temp. [°C]	Portata [Nm ³ /h]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Impianto di abbattimento	Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Note
						[mg/Nm ³]	[kg/h]			

²⁷ Devono essere riportati anche i camini attinenti agli impianti o attività elencate nella Parte I dell'allegato IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (emissioni scarsamente rilevanti).

ALLEGATO 3 – SISTEMI DI ABBATTIMENTO

SCHEDA 1 – POSTCOMBUSTIONE

Dati da fornire con la domanda di autorizzazione, se presente questa tipologia di impianto di abbattimento:

CARATTERISTICHE DELLA CORRENTE DA TRATTARE

- Sostanze inquinanti presenti nell'effluente aeriforme, documentate (ove possibile) da apposite analisi. Devono essere indicate tutte le sostanze di cui è nota la presenza, anche se in percentuale minima.
- Concentrazione e/o flusso di massa delle sostanze presenti nell'effluente aeriforme oppure carico inquinante [kg/h] e specifica delle sostanze presenti [%peso]
- Portata volumica di emissione massima trattabile [Nm³/h]
- Temperatura [°C], Pressione [Pa], Umidità relativa e tenore di O₂ presente
- Durata e frequenza dell'emissione inquinante
- Presenza di particolato solido e sua concentrazione nell'effluente aeriforme
- Potere calorifico inferiore [kJ/Nm³- kJ/kg]
- Limite inferiore di esplosività [%V/Varia]

CARATTERISTICHE DEL POST-COMBUSTORE CATALITICO

- Descrizione dei sistemi di pre-filtrazione della corrente gassosa ove presenti
- Potenzialità termica globale [kW]
- Carico massimo di inquinante trattabile [kg/h]
- Temperatura massima di esercizio [°C]
- Tipo e Volume [m³] del catalizzatore
- Tipo di supporto
- Area catalitica specifica [m²/m³]
- Velocità superficiale del gas [m³/s/m²]
- Temperatura di ingresso al letto [°C]
- Temperatura in uscita dal letto [°C]
- N°, tipologia e potenzialità termica dei singoli bruciatori ausiliari [kW] (ove presenti)
- Tipo di combustibile ausiliario utilizzato e relativo consumo [kg/s o Sm³/h]
- Portata di aria secondaria [Nm³/h]
- Efficienza di abbattimento [%]
- Rendimento termico [%]
- Limite di emissione garantito per ciascun inquinante in uscita [mg/Nm³]

CARATTERISTICHE DEL POST-COMBUSTORE TERMICO

- Descrizione dei sistemi di pre-filtrazione della corrente gassosa ove presenti
- Tipo di preriscaldatore a monte (eventuale)
- Potenzialità termica globale [kW]
- Carico massimo di inquinante trattabile [kg/h]
- N°, tipologia e potenzialità termica dei singoli bruciatori [kW]
- Tipo di combustibile ausiliario utilizzato e relativo consumo [kg/s o Sm³/h]
- Portata di aria secondaria [Nm³/h]
- Temperatura minima di esercizio [°C]
- Volume della camera di combustione [m³]
- Tempo di permanenza [s]
- Efficienza di abbattimento [%]

- Rendimento termico [%]
- Limite di emissione garantito per ciascun inquinante in uscita [mg/Nm³]

(solo per post combustori rigenerativi)

- Tipologia e volume di refrattario [m³/m³ di effluente]
- Spessore letto di refrattario [m]
- Velocità di attraversamento letto di refrattario [m/s]
- Tempo di permanenza calcolato nella zona del bruciatore compresa tra le 2 torri refrattarie [s]
- Volume della torre di compensazione [m³]

SISTEMI DI CONTROLLO E MANUTENZIONE

- Tipologia dei monitoraggi in continuo presenti e parametri registrati in continuo (S.O.T.; T; ΔP...)
- Schema grafico con posizionamento delle sonde di controllo
- Descrizione delle situazioni di emergenza che possono portare al blocco del post-combustore
- Camini ausiliari di emergenza eventualmente presenti e sistemi di controllo/registrazione della loro apertura
- Frequenza e tipologia degli interventi di manutenzione
- Tempistiche di sostituzione del catalizzatore o di pulizia delle masse ceramiche

L'impianto di abbattimento **rispetta** **non rispetta** i requisiti minimi prestazionali e di progettazione definiti dalla norma **UNI 11304-2**.

(in caso l'impianto **non rispetti** tali requisiti, evidenziare quali requisiti non vengono rispettati e le relative motivazioni tecnico-progettuali).

SCHEDA 2 - ADSORBIMENTO SU CARBONI ATTIVI

Dati da fornire con la domanda di autorizzazione, se presente questa tipologia di impianto di abbattimento:

CARATTERISTICHE DELLA CORRENTE DA TRATTARE

- Sostanze inquinanti presenti nell'effluente aeriforme, documentate (ove possibile) da apposite analisi. Devono essere indicate tutte le sostanze di cui è nota la presenza, anche se in percentuale minima.
- Concentrazione e flusso di massa delle sostanze presenti nell'effluente aeriforme oppure carico inquinante [kg/h] e specifica delle sostanze presenti [%peso]
- Portata volumica di emissione massima trattabile[Nm³/h]
- Temperatura [°C], Pressione [Pa], Umidità relativa e tenore di O₂ presente
- Durata e frequenza dell'emissione inquinante
- Presenza di particolato solido e sua concentrazione nell'effluente aeriforme
- Limite inferiore di esplosività [%V/Varia]

CARATTERISTICHE IMPIANTO DI ADSORBIMENTO

- N° e tipo di disposizione dei corpi adsorbitori
- Tipo e quantità [kg] di carbone, densità apparente
- Capacità operativa di adsorbimento [%] e tempistiche previste per la sostituzione/rigenerazione della carica al carico di progetto [h]
- Superficie specifica [m²/g]
- Durata prevista delle diverse fasi del ciclo operativo (adsorbimento, rigenerazione)
- Temperatura massima di lavoro [°C]
- Volume della carica di carbone [m³]
- Perdita di carico [MPa]
- Descrizione degli eventuali sistemi di pre-filtrazione o condizionamento della corrente gassosa
- Modalità di sostituzione, movimentazione e smaltimento dei carboni saturati
- Limiti di emissione garantiti [mg/Nm³; kg/s]

Disposizione a pannelli

- N°pannelli
- Superficie dei pannelli [m²]
- Spessore dei pannelli [m]
- Velocità di attraversamento pannello [m/s]
- Tempo di permanenza [s]

Disposizione a cartucce

- N° cartucce
- Diametro cartucce [m]
- Altezza cartucce [m]
- Spessore cartucce [m]
- Velocità di attraversamento cartuccia [m/s]
- Tempo di permanenza [s]

Disposizione unica

- Larghezza letto [m]
- Lunghezza letto [m]
- Diametro letto [m]
- Altezza letto [m]
- Velocità di attraversamento letto [m/s]
- Tempo di permanenza [s]

SISTEMI DI CONTROLLO E MANUTENZIONE (ove applicabile)

- Tipologia dei monitoraggi in continuo presenti e parametri registrati in continuo (C.O.T.; T; ΔP ...)
- Schema grafico con posizionamento delle sonde di controllo
- Camini ausiliari di emergenza eventualmente presenti e sistemi di controllo/registrazione della loro apertura
- Descrizione delle situazioni di emergenza (superamento del L.E.L., sovrapressioni, etc.)
- Frequenza e tipologia degli interventi di manutenzione

L'impianto di abbattimento **rispetta** **non rispetta** i requisiti minimi prestazionali e di progettazione definiti dalla norma **UNI 11304-2**

(in caso l'impianto **non rispetti** tali requisiti, evidenziare quali requisiti non vengono rispettati e le relative motivazioni tecnico-progettuali).

SCHEDA 3 – ASSORBIMENTO CHIMICO - FISICO

Dati da fornire con la domanda di autorizzazione, se presente questa tipologia di impianto di abbattimento:

CARATTERISTICHE DELLA CORRENTE DA TRATTARE

- Sostanze inquinanti presenti nell'effluente aeriforme, documentate (ove possibile) da apposita analisi. Devono essere indicate tutte le sostanze di cui è nota la presenza, anche se in percentuale minima.
- Concentrazione e flusso di massa delle sostanze presenti nell'effluente aeriforme oppure carico inquinante [kg/h] e specifica delle sostanze presenti [%peso]
- Portata volumica di emissione massima e minima trattabile[Nm³/h]
- Temperatura [°C], Pressione [Pa], Umidità relativa e tenore di O₂ presente
- Durata e frequenza dell'emissione inquinante
- Presenza di particolato solido e sua concentrazione nell'effluente aeriforme
- Limite inferiore di esplosività [%V/Varia]

CARATTERISTICHE IMPIANTO DI ASSORBIMENTO

- Tipo di impianto fornito: scrubber a torri (a corpi di riempimento, a piatti, a letto flottante); scrubber venturi
- Dimensioni geometriche dell'abbattitore [m]
- Sezione della gola Venturi (se presente), indicando il minimo ed il massimo, se variabile [m²]
- Altezza [m] e tipo del corpo di riempimento (se presente)
- Numero di piatti (se presenti)
- Sistema di distribuzione del liquido
- Velocità di attraversamento [m/s]
- Tempo di contatto [s]
- Efficienza di abbattimento [%]
- Limite di emissione garantito per ciascun inquinante in uscita [mg/Nm³]
- Temperatura [°C] e pH del liquido di lavaggio
- Tipo e portata oraria [kg/h] del liquido di lavaggio [l/h] (valori massimi e minimi)
- Temperatura [°C] nella gola Venturi (ove applicabile)
- Altezza [m] del letto flottante
- Caratteristiche tecniche del separatore di nebbie (demister), del raffreddatore dell'effluente aeriforme (se presente), della pompa di ricircolo e della pompa dosatrice
- Consumo di reagenti chimici (se presenti) e del liquido di lavaggio

SISTEMI DI CONTROLLO E MANUTENZIONE (ove applicabile)

- Tipologia dei monitoraggi in continuo presenti e parametri registrati in continuo (C.O.T.; T; ΔP, pH, redox...)
- Schema grafico con posizionamento delle sonde di controllo
- Descrizione dei sistemi di sicurezza e/o controllo in caso di: variazione della concentrazione di reagenti chimici nel liquido di lavaggio, del livello di liquido nella vasca di raccolta, della portata e temperatura di liquido di lavaggio);
- Frequenza e tipologia degli interventi di manutenzione

L'impianto di abbattimento **rispetta** **non rispetta** i requisiti minimi prestazionali e di progettazione definiti dalla norma **UNI 11304-2**

(in caso l'impianto **non rispetti** tali requisiti, evidenziare quali requisiti non vengono rispettati e le relative motivazioni tecnico-progettuali).

SCHEDA 4 - CONCENTRAZIONE ABBINATA ALLA COMBUSTIONE

Dati da fornire con la domanda di autorizzazione, se presente questa tipologia di impianto di abbattimento:

CARATTERISTICHE DELLA CORRENTE DA TRATTARE

- Sostanze inquinanti presenti nell'effluente aeriforme, documentate (ove possibile) da apposite analisi. Devono essere indicate tutte le sostanze di cui è nota la presenza, anche se in percentuale minima.
- Concentrazione e flusso di massa delle sostanze presenti nell'effluente aeriforme oppure carico inquinante [kg/h] e specifica delle sostanze presenti [%peso]
- Portata volumica di emissione massima e minima trattabile [Nm³/h]
- Temperatura [°C], Pressione [Pa], Umidità relativa e tenore di O₂ presente
- Durata e frequenza dell'emissione inquinante
- Potere calorifico inferiore [kJ/Nm³-kJ/kg]
- Presenza di particolato solido e sua concentrazione nell'effluente aeriforme
- Limite inferiore di esplosività [%V/Varia]

CARATTERISTICHE IMPIANTO DI ADSORBIMENTO (LETTO FISSO)

- Presenza di un dispositivo per il condizionamento dell'effluente aeriforme e un dispositivo per l'abbattimento del particolato presente
- Superficie di attraversamento [m²], diametro [m], altezza [m], volume [m³]
- Quantità di materiale adsorbente presente [kg]
- Velocità di attraversamento media [m/s]
- Tempo di contatto [s]
- Capacità operativa [%]
- Efficienza di abbattimento [%]
- Durata prevista delle diverse fasi del ciclo operativo (adsorbimento, rigenerazione)
- Frequenza di rigenerazione del letto adsorbente
- limite di operatività dell'impianto (intervallo di portata dell'effluente aeriforme, di temperatura, etc...)
- Limite di emissione garantito per ciascun inquinante in uscita [mg/Nm³]
- Tipo, caratteristiche, T [°C] del flusso di desorbimento
- Rapporto di concentrazione

CARATTERISTICHE IMPIANTO DI ADSORBIMENTO (LETTO ROTANTE)

- Presenza di un dispositivo per il condizionamento dell'effluente aeriforme e un dispositivo per l'abbattimento del particolato presente.
- Sezione filtrante [m²], diametro del rotore [m], spessore del letto nella direzione del flusso [m], tipo di struttura dell'eventuale supporto (nido d'ape, etc.)
- Velocità di attraversamento media [m/s]
- Velocità di rotazione [giri/min]
- Tempo di contatto [s]
- Capacità operativa [%]
- Efficienza di abbattimento [%]
- Frequenza di rigenerazione del letto adsorbente
- limite di operatività dell'impianto (intervallo di portata dell'effluente aeriforme, di temperatura, etc...)
- Tipo, caratteristiche, T [°C] del flusso di desorbimento
- Rapporto di concentrazione

CARATTERISTICHE IMPIANTO DI COMBUSTIONE

Si rimanda alla compilazione della Scheda 1 - postcombustione

SISTEMI DI CONTROLLO E MANUTENZIONE (ove applicabile)

- Tipologia dei monitoraggi in continuo presenti e parametri registrati in continuo (C.O.T.; T; ΔP ...)
- Schema grafico con posizionamento delle sonde di controllo
- Descrizione dei sistemi di sicurezza e/o controllo in caso di: variazione della portata di effluente aeriforme al di fuori dei limiti operativi, temperature di esercizio maggiori dei valori critici per la sostanza trattata, superamento del LEL o di un suo valore prestabilito (in caso di sostanze infiammabili), incendi, presenza di sovrappressioni all'interno dei corpi adsorbitori, temperatura in camera di combustione al di sotto o al di sopra del valore minimo stabilito
- Frequenza e tipologia degli interventi di manutenzione
- Camini ausiliari di emergenza eventualmente presenti e sistemi di controllo/registrazione della loro apertura
- Consumo di materiale adsorbente e di combustibile ausiliario
- Tempistiche di sostituzione del materiale adsorbente o di pulizia delle masse ceramiche del combustore

L'impianto di abbattimento **rispetta** **non rispetta** i requisiti minimi prestazionali e di progettazione definiti dalla norma **UNI 11304-2**

(in caso l'impianto **non rispetti** tali requisiti, evidenziare quali requisiti non vengono rispettati e le relative motivazioni tecnico-progettuali).

SCHEDA 5 – DEPOLVERAZIONE A SECCO SU MATRICE FILTRANTE

Dati da fornire con la domanda di autorizzazione, se presente questa tipologia di impianto di abbattimento:

CARATTERISTICHE DELLA CORRENTE DA TRATTARE

- Sostanze inquinanti presenti nell'effluente aeriforme, documentate (ove possibile) da apposite analisi. Devono essere indicate tutte le sostanze di cui è nota la presenza, anche se in percentuale minima.
- Concentrazione e/o flusso di massa delle sostanze presenti nell'effluente aeriforme oppure carico inquinante [kg/h] e specifica delle sostanze presenti [%peso]
- Distribuzione dimensionale del particolato solido da filtrare
- Caratteristiche qualitative e quantitative del particolato solido
- Portata volumica di emissione massima trattabile [Nm³/h]
- Temperatura [°C], Pressione [Pa], Umidità relativa e tenore di O₂ presente
- Durata e frequenza dell'emissione inquinante

CARATTERISTICHE IMPIANTO DI FILTRAZIONE

- Tipologia dell'abbattitore (filtro a maniche, filtro a tasche, filtro a cartuccia, filtro a pannelli, filtri sinterizzati)
- Tipologia, Massa superficiale [g/m²], spessore [mm], densità [g/cm³], permeabilità all'aria [dm³/min/dm² a 200 Pa], tipo di finissaggio, T massima di esercizio continua e di picco [°C], permeabilità [dm³/min/dm² a 200 Pa] del materiale filtrante
- N°, dimensioni [m], disposizione degli elementi filtranti
- Superficie filtrante totale [m²]
- Carico superficiale [m³/m²/h] o velocità di attraversamento [m/min]
- Efficienza di abbattimento [%]
- Grado di filtrazione [µm]
- Limite di emissione garantito per il particolato solido in uscita [mg/Nm³]
- Sistema di pulizia (scuotimento, reverse air, pulse reverse jet, etc...)
- Tempistiche di filtrazione e pulizia

SISTEMI DI CONTROLLO E MANUTENZIONE (ove applicabile)

- Tipologia dei monitoraggi in continuo presenti e parametri registrati in continuo (Polveri; T; ΔP...)
- Schema grafico del filtro e relativo posizionamento delle sonde di controllo
- Descrizione dei sistemi di sicurezza
- Frequenza e tipologia degli interventi di manutenzione (sostituzione maniche, verifica dei sistemi di pulizia, etc...)

L'impianto di abbattimento **rispetta** **non rispetta** i requisiti minimi prestazionali e di progettazione definiti dalla norma **UNI 11304-1**

(in caso l'impianto **non rispetti** tali requisiti, evidenziare quali requisiti non vengono rispettati e le relative motivazioni tecnico-progettuali).

SCHEDA 6 – DEPOLVERAZIONE ELETTROSTATICA

CARATTERISTICHE DELLA CORRENTE DA TRATTARE

- Sostanze inquinanti presenti nell'effluente aeriforme, documentate (ove possibile) da apposita analisi. Devono essere indicate tutte le sostanze di cui è nota la presenza, anche se in percentuale minima.
- Concentrazione e/o flusso di massa delle sostanze presenti nell'effluente aeriforme oppure carico inquinante [kg/h] e specifica delle sostanze presenti [%peso]
- Distribuzione dimensionale del particolato solido da filtrare
- Caratteristiche qualitative e quantitative del particolato solido
- Resistività del materiale particolato da abbattere [ohm m]
- Portata volumica di emissione massima trattabile [Nm³/h]
- Temperatura [°C], Pressione [Pa], Umidità relativa e tenore di O₂ presente
- Durata e frequenza dell'emissione inquinante

CARATTERISTICHE IMPIANTO DI FILTRAZIONE

- Numero stadi
- Numero piatti
- Distanza tra i piatti [m]
- Lunghezza dei piatti [m]
- Larghezza dei piatti
- Tensione applicata [kV]
- N° elettrodi di scarica
- Distanza tra elettrodi e piatti [m]
- Sezione di flusso [m²]
- Sezione di ingresso al precipitatore [m²]
- Volume del precipitatore [m³]
- Tempo di permanenza del precipitatore [s]
- Area specifica di captazione [m²/1000, m³/min]
- Tipo di elettrodo di raccolta
 - tubolare
 - piatto
- Sistema di pulizia dei piatti
- Perdita di carico [mm c.a.]

SISTEMI DI CONTROLLO E MANUTENZIONE (ove applicabile)

- Tipologia dei monitoraggi in continuo presenti e parametri registrati in continuo (Polveri; T; ΔP...)
- Schema grafico del filtro e relativo posizionamento delle sonde di controllo
- Descrizione dei sistemi di sicurezza
- Frequenza e tipologia degli interventi di manutenzione (verifica dei sistemi di pulizia, etc...)

INFORMAZIONI SU EVENTUALE ABBATTIMENTO DI INQUINANTI GASSOSI

- Tipo di reagente utilizzato
- Stato fisico del reagente
- Quantitativo impiegato [Kg/h]
- Rapporto molare [moli di reagente / moli di inquinante gassoso da trattare]

SCHEDA 7 – SISTEMI DI ABBATTIMENTO DIVERSI DAI PRECEDENTI

A - CARATTERISTICHE DELLA CORRENTE DA TRATTARE

- portata in volume in m³/h a 0°C e 0,101 MPa [Nm³/h]
- temperatura [°C], pressione [Pa], umidità relativa e tenore di O₂ presente
- tenore (%v) di O₂ libero nell'effluente
- concentrazione in mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa di ogni sostanza o famiglia di sostanze contenuta negli effluenti, e/o flusso di massa delle sostanze presenti nell'effluente aeriforme oppure carico inquinante [kg/h]. Devono essere indicate tutte le sostanze di cui è nota la presenza, anche se in percentuale minima.

B – CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO DI ABBATTIMENTO

descrizione e dimensionamento dell'impianto di abbattimento adottato per il trattamento degli effluenti con indicazioni di:

- parametri di dimensionamento (es superficie filtrante, velocità di attraversamento, tempo di contatto,..)
- prestazioni del sistema di abbattimento (es efficienza di abbattimento, concentrazione di inquinanti in uscita,..)
- condizioni operative (es sistemi di regolazione e controllo, materiali in ingresso, compresi eventuali combustibili, e in uscita)
- disegno o schema dell'impianto di abbattimento (es eventuale P&I)
- sistemi di regolazione e controllo installati (indicare la presenza di specifici sistemi automatici di controllo es. pressostati, manometri differenziali, etc.)
- modalità, tempi e frequenza di manutenzione ordinaria dell'impianto di abbattimento (indicare la presenza di specifici sistemi automatici pulizia pulizia, etc.)
- relativo punto di emissione.

C – SISTEMI DI CONTROLLO E MANUTENZIONE

Modalità, tempi e frequenza della manutenzione ordinaria dell'impianto o sistema di abbattimento.

ALLEGATO 4 - PIANO DI GESTIONE SOLVENTI

Il presente allegato deve essere compilato dalle Aziende con attività rientranti nell'ambito di applicazione dell'art. 275 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e sviluppato per ciascuna attività che supera singolarmente la soglia di consumo dell'Allegato III alla Parte V.

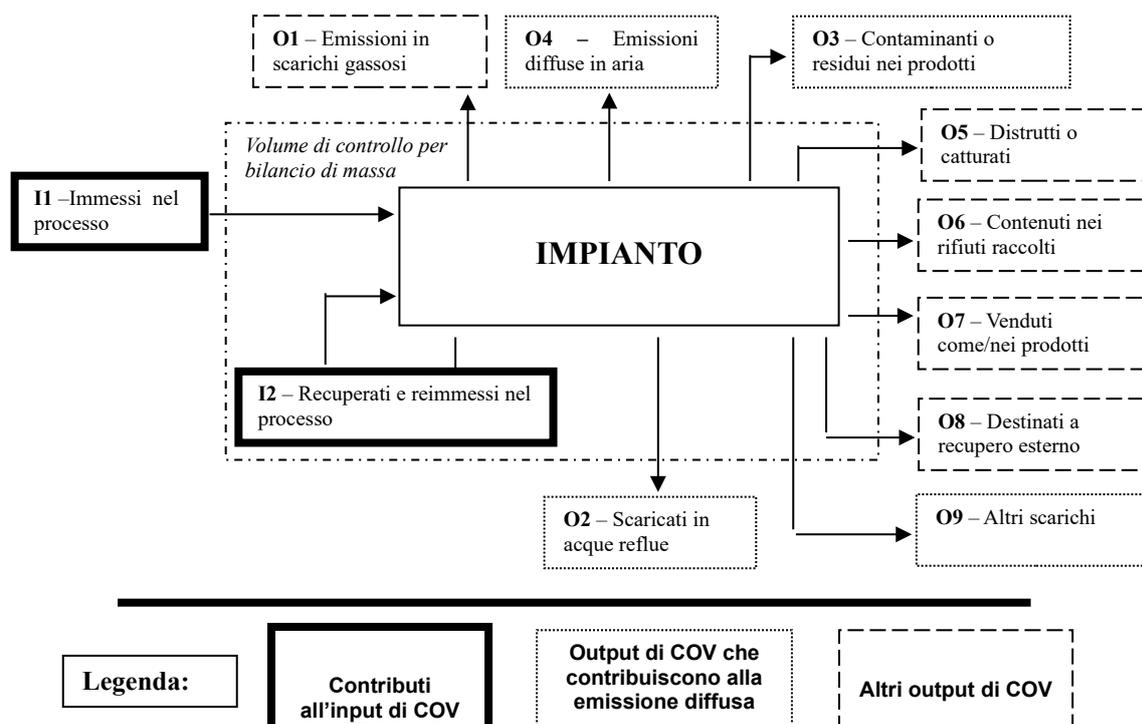
La scheda deve essere redatta utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio.

Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di carbonio equivalente a massa di solvente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione (vedasi tabella esplicativa seguente).

C.O.V. costituenti il solvente (prodotto/materie a prima/materia ausiliaria)	Peso molecolare del C.O.V.	Numero di atomi di carbonio nel C.O.V.	Peso degli atomi del carbonio nel C.O.V.	% in peso di C.O.V. contenuto nel solvente	Quota di C relativa alla quantità del C.O.V. contenuto nel solvente (kgC/h)
Quantità totale di C nel solvente					

Per la quantificazione dei vari contributi deve essere data evidenza del numero di ore lavorate al giorno ed il numero di giorni lavorati all'anno.

Le valutazioni sulla consistenza dei diversi contributi emissivi di solvente devono essere frutto di misurazioni affidabili, ripetibili ed oggettive tanto da essere agevolmente sottoposte al controllo delle Autorità preposte.



DATI DA FORNIRE

Consumo massimo teorico di solvente [t/anno]:

(art. 268 comma 1 lettera pp: il **consumo di solventi** calcolato sulla base della **capacità nominale** riferita, se non diversamente stabilito dall'autorizzazione, a trecentotrenta giorni all'anno in caso di attività effettuate su tutto l'arco della settimana ed a duecentoventi giorni all'anno per le altre attività).

Consumo di solventi [t/anno]:

(art. 268 comma 1 lettera oo: il quantitativo **totale** di solventi organici utilizzato²⁸ in uno stabilimento per le attività di cui all'articolo 275 per **anno civile** ovvero per qualsiasi altro periodo di dodici mesi, detratto qualsiasi C.O.V. recuperato per riutilizzo).

Capacità nominale [kg/gg]:

(art. 268 comma 1 lettera nn: **la massa giornaliera massima** di solventi organici utilizzati per le attività di cui all'articolo 275, svolte in condizioni di normale funzionamento ed in funzione della potenzialità di prodotto per cui le attività sono progettate).

DATI DI INPUT

I1 – Solventi organici acquistati ed immessi nel processo

Deve essere data indicazione della modalità di acquisizione/registrazione/computo di tale dato di input; deve pertanto farsi riferimento a:

- dati quantitativi indicati nelle fatture di acquisto dei preparati contenenti solventi immessi nel ciclo produttivo nel periodo di riferimento in esame;
- quantitativi residui nel magazzino materie prime o stoccati all'interno degli impianti;
- schede di sicurezza (SDS) dei prodotti che riportino chiaramente il dato % complessivo di C.O.V. nel preparato (punto 9 o 15 della SDS, oppure somma dei valori medi del range di composizione per i singoli composti di cui al punto 2 della SDS) ovvero certificato analitico comprovante il contenuto.

I dati citati devono poter essere reperiti anche per mezzo informatico, quale il sistema di gestione informatico ad uso interno dell'impresa

I2 – Solventi organici recuperati e reimmessi nel processo

Deve essere data indicazione della modalità di acquisizione/registrazione/computo di tale dato di input; deve pertanto farsi riferimento a:

- modalità di funzionamento ed efficienze del sistema di recupero;
- modalità di conteggio del solvente recuperato (presenza di contatori, contaore, etc...);
- modalità di verifica/rilevazione del contenuto di C.O.V. presenti nel solvente recuperato
- modalità di conteggio del solvente reimpresso nel processo

Non sono da ricomprendersi in questa voce i solventi recuperati ma destinati alla vendita come solventi puri.

²⁸ Nel caso di impianti nuovi o nuova attività il dato deve essere stimato.

DATI DI OUTPUT

O1 – Emissioni negli scarichi gassosi

Deve essere data indicazione della modalità di acquisizione/registrazione/computo di tale dato di output; deve pertanto farsi riferimento a:

- cadenza temporale prevista per la misurazione a camino (la periodicità individuata dovrà essere effettivamente rappresentativa dell'emissione globale annua a camino, tenuto conto della variabilità dei processi e delle produzioni);
- metodologia analitica che verrà adottata per l'analisi (far riferimento alla Parte VI dell'Allegato III alla parte V del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.);
- modalità di computo delle ore lavorate annualmente dall'impianto afferente al punto di emissione.

Per il calcolo del dato di Emissione Totale Annua da autorizzare, deve essere compilata la seguente tabella:

A	B	C	D	E	F	G
ATTIVITÀ SVOLTA²⁹	N° camino	DENOMINAZIONE IMPIANTO	PORTATA AUTORIZZATA	OPERATIVITÀ ALLA CAPACITÀ NOMINALE	CONCENTRAZIONE ASSOCIATA ALLA MIGLIORE TECNICA DISPONIBILE (o valore autorizzato)	VALORE LIMITE EMISSIONE CONVOGLIATA (O_{1MAX})
			<i>[Nm³/h]</i>	<i>[ore/anno]</i>	<i>[mg C/Nm³]</i>	D*E*F/10⁹ <i>[t C/anno]</i>

²⁹ Tabella 1, Parte III dell'Allegato III alla parte V del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Per le voci seguenti indicare e compilare solo quelle significative per l'attività svolta

O5 – Solventi organici persi per reazioni chimiche

Deve essere data indicazione della modalità di acquisizione/registrazione/computo di tale dato di output; è preferibile una rilevazione analitica attraverso una misurazione a monte e valle dell'impianto di abbattimento relativo al punto di emissione. Qualora tale rilevazione non fosse tecnicamente possibile è necessario fornire un dato accurato di efficienza dell'impianto di abbattimento, preferibilmente certificato dal costruttore dell'impianto in riferimento alle specifiche sostanze trattate.

O6 – Solventi organici nei rifiuti

Deve essere data indicazione della modalità di acquisizione/registrazione/computo di tale dato di output; deve pertanto farsi riferimento a:

- tipologia e codifica dei rifiuti contenenti C.O.V.;
- modalità di rilevazione del dato di solvente contenuto nel singolo rifiuto (se ricavato da analisi, allegare il relativo certificato analitico);
- (eventuali) modalità di calcolo per convertire il dato di C.O.V. in $C_{equivalente}$;
- modalità di registrazione dei quantitativi di ciascun rifiuto smaltito contenente C.O.V..

O7 – Solventi nei preparati, O8 – Solventi organici nei preparati recuperati

Deve essere data indicazione sulla modalità con cui tale dato verrà acquisito, registrato e computato; è preferibile una rilevazione analitica sul singolo prodotto che può contenere dei C.O.V. residuali (allegare il relativo certificato analitico).

Compilare il modello riportato nella pagina seguente (per le attività esistenti) con i dati relativi all'ultimo anno civile di esercizio.

Modello piano di gestione solventi	<i>Anno:</i>
Periodo di riferimento	<i>dal 1° Gennaio al 31 Dicembre</i>
Attività	Inserire il riferimento alla Tab. 1, parte III, All. III, parte V D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.
Soglia di consumo	Inserire il riferimento alla Tab. 1, parte III, All. III, parte V D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.
Capacità nominale	
Consumo massimo teorico di solventi	
Valore limite per le emissioni diffuse	Inserire il riferimento alla tabella 1, parte III, allegato III, parte V D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.
Emissione totale annua autorizzata	(se l'attività è già stata autorizzata ai sensi dell'art. 275 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)
INPUT DI SOLVENTI ORGANICI	
	t/anno
I1 (solventi organici acquistati e immessi nel processo)	
I2 (solventi organici recuperati e reimmessi nel processo)	
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI	
	t/anno
O1 (emissioni negli scarichi gassosi)	
O2 (solventi organici nell'acqua)	
O3 (solventi che rimangono come contaminanti)	
O4 (emissioni diffuse di solventi nell'aria)	
O5 (solventi organici persi per reazioni chimiche)	
O6 (solventi organici nei rifiuti)	
O7 (solventi nei preparati)	
O8 (solventi organici nei preparati recuperati)	
O9 (solventi organici scaricati in altro modo)	
ORE DI FUNZIONAMENTO NELL'ANNO	
	Ore/anno
EMISSIONE DIFFUSA: F=I1-O1-O5-O6-O7-O8	t/anno
EMISSIONE TOTALE: E=F+O1	t/anno
CONSUMO SOLVENTI: C=I1-O8	t/anno
INPUT SOLVENTI: I=I1+I2	t/anno

ALLEGATO 5 - EMISSIONI DIFFUSE

Si intendono "Emissioni diffuse" gli effluenti come definiti dall'art. 268, comma 1, lettera "d" del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; qualora fossero presenti tali emissioni, il Gestore deve fornire:

- individuazione delle fasi del ciclo produttivo dalle quali possono originarsi le emissioni diffuse, e indicazione delle sostanze che possono essere presenti in tali emissioni. Devono essere altresì fornite adeguate informazioni atte a dimostrarne la non convogliabilità;
- descrizione, per ogni fase, dei sistemi installati o degli accorgimenti tecnico-gestionali adottati per limitare le emissioni diffuse, effettuando, se pertinente, un confronto con quanto riportato nell'Allegato V, Parte V del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- descrizione di eventuali interventi di miglioramento in progetto, con indicazione delle tempistiche previste e stima della riduzione delle emissioni diffuse prospettata;
- ove applicabile, stima o calcolo delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento, espresso come flusso di massa di ciascun inquinante presente, descrivendo il procedimento di stima/calcolo utilizzato per ottenere i quantitativi. Se la stima è effettuata a partire da misure effettuate in ambiente di lavoro, è necessario allegare i relativi certificati analitici ed una planimetria nella quale siano indicati i punti di campionamento.

ALLEGATO 6 - SOSTANZE PERICOLOSE

Modello di relazione sulla sostituibilità delle sostanze di cui all'art. 271 comma 7 bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Relazione a cura dei gestori degli stabilimenti che utilizzano nei cicli produttivi **materie prime**³⁰, da cui si originano le emissioni soggette ad autorizzazione (siano esse convogliate a camino e/o diffuse), **appartenenti ad almeno una delle seguenti classificazioni:**

- (CMR) cancerogene, tossiche per la riproduzione, mutagene (H340, H350 e H360);
- sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata (sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche (PBT) o molto persistenti, molto bioaccumulabili (vPvB), come definite secondo i criteri dell'Allegato XIII del Reg. REACH come persistenti, bioaccumulabili);
- classificate come estremamente preoccupanti, in sigla SVHC₃, dal regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento Europeo.

Non sono soggette:

- quelle sostanze la cui eventuale presenza in emissione è dovuta esclusivamente a processi/trasformazioni chimiche;
- le miscele contenenti singole sostanze classificate ma presenti in quantità tali da non comportare la classificazione dell'intera miscela.

CONTENUTO DELLA RELAZIONE

Con la relazione il gestore deve analizzare la disponibilità di alternative, considerarne i rischi ed esaminare la fattibilità tecnico ed economica della sostituzione delle sostanze come sopra classificate. In caso di rilevata impossibilità di sostituzione, il gestore deve dettagliare le modalità di contenimento già presenti, valutarne l'adeguatezza in relazione alle performance registrate negli anni, ed eventualmente prevedere il miglioramento dei sistemi di contenimento descrivendo i nuovi dati progettuali.

³⁰ Per individuare se i preparati utilizzati rientrano nella classificazione di pericolosità, si faccia riferimento alla composizione riportata nelle schede di sicurezza (di seguito: SDS) fornite dal produttore del preparato.

ANALISI DELLE ALTERNATIVE E FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA DEGLI INTERVENTI

a.) Indicare tutte le sostanze pericolose rientranti nelle categorie di cui all'art. 271 comma 7 bis del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., utilizzando il seguente schema.

PREPARATI PERICOLOSI E FASI PRODUTTIVE IN CUI SONO UTILIZZATI							
n. Progr (1)	nome commerciale preparato	quantitativo annuo utilizzato [kg/anno]	sostanze pericolose (2)	CAS (3)	indicazioni di pericolo (4)	punto/i di emissione (5)	fase/i in cui è impiegato (6)

- (1) assegnare un numero progressivo ad ogni preparato pericoloso utilizzato nei cicli produttivi dai quali si generino emissioni;
- (2) indicare ogni sostanza pericolosa contenuta nel preparato indicata nella SDS;
- (3) per ogni sostanza pericolosa indicata nella SDS indicare il relativo numero CAS;
- (4) indicazioni di pericolo riportate nella scheda di sicurezza o criterio identificativo come SVHC (PBT, vPvB, etc..) in cui ricade la sostanza/miscela;
- (5) indicare la denominazione del punto di emissione, per come autorizzato, annesso alle lavorazioni in cui siano impiegati tali preparati ovvero segnalare se diano origine ad emissioni diffuse.
- (6) indicare la denominazione della fase produttiva o dell'impianto, come indicata nell'autorizzazione (o nella relazione tecnica a corredo della relativa istanza) con cui il punto di emissione collegato alla fase/impianto era stato autorizzato

b.) Il gestore deve relazionare in modo circostanziato e sintetico, in merito alla sostituibilità dei preparati di cui alla tabella riportata al punto a), all'eventuale disponibilità di alternative presenti sul mercato in termini di sostanze/miscele meno pericolose (e/o anche di diverse tecnologie per raggiungere lo stesso risultato senza l'utilizzo di sostanze pericolose) evidenziando – nel caso – l'assenza di alternative percorribili o l'inapplicabilità al ciclo produttivo aziendale, tenendo presente, a titolo indicativo i seguenti aspetti:

- possibilità tecnica di introdurre una modifica, utilizzando sostanze diverse o attuando una diversa tecnologia di processo;
- impatti economici degli interventi (es. costi approvvigionamento, costi impiantistici) tempistiche necessarie alla realizzazione degli interventi tenendo conto della sostenibilità economica: la sostituzione delle sostanze/miscele potrà avvenire secondo un cronoprogramma definito dal gestore nell'ambito della relazione in funzione della piena disponibilità di sostanze/miscele alternative o della necessità di apportare eventuali accorgimenti di tipo impiantistico;
- potenziali benefici – anche economici o gestionali - derivanti dall'utilizzo di sostanze meno pericolose (es. possibilità di cambiare o dismettere sistemi di abbattimento; riduzione degli oneri derivanti da procedure/analisi connesse all'utilizzo di sostanze pericolose, etc...);
- eventuali rischi o impatti indiretti connessi all'utilizzo di nuove miscele/sostanze.

Qualora dalle valutazioni³¹ precedenti non vi sia allo stato attuale possibilità di sostituzione delle sostanze classificate pericolose, il gestore deve fornire indicazioni sulle modalità di gestione delle stesse (e delle relative emissioni in atmosfera) già presenti o che intende introdurre; si forniscono di seguito a titolo esemplificativo alcuni elementi di valutazione da considerare:

- riduzione del consumo specifico, compatibilmente con le prestazioni finali del prodotto o comunque ridurre gli scarti di processo;
- eventuali variazioni di qualche parametro tecnico che possano ridurre l'emissione delle sostanze contenute nel preparato (ad esempio ridurre la temperatura, migliorare l'erogazione, cambiare modalità di applicazione, o migliorare una particolare fase della lavorazione come ad esempio inserire il prodotto in sezioni chiuse anziché in tramogge aperte);
- adozione di sistemi di mitigazione o contenimento localizzati che consentano di ridurre l'emissione e/o modifiche che riducano la possibilità che si realizzi una dispersione delle sostanze in aria (compartimentazione, miglioramento del sistema di captazione, convogliamento in un sistema di abbattimento dedicato)³².

³¹ A supporto di tali valutazioni il gestore potrà utilizzare tutte le informazioni eventualmente già in possesso dell'azienda anche se riferite ad altri contesti normativi.

³² Nel caso in cui il flusso gassoso espulso in atmosfera, sia costituito dagli effluenti di più aspirazioni parziali, è opportuno valutare la possibilità di trattare con sistema di abbattimento dedicato solo l'aliquota di aeriforme che contiene le sostanze classificate, prima del convogliamento nel collettore generale.

ALLEGATO 7 - EMISSIONI ODORIGENE

Nella Tabella 1, di seguito rappresentata, sono indicati gli impianti/attività aventi potenziale impatto odorigeno, così come riportati dal Decreto Direttoriale n. 309/2023.

Tabella 1.

Impianti e attività aventi un potenziale impatto odorigeno
Produzione di conglomerati bituminosi e/o di bitumi e/o bitumi modificati
Produzione di concimi, fertilizzanti, prodotti fitosanitari in cui sono impiegate sostanze aventi potenziale impatto odorigeno
Impianti di produzione, su scala industriale, di prodotti chimici organici o inorganici di base
Produzione di piastrelle ceramiche con applicazione di tecniche di stampa digitale
Lavorazione materie plastiche
Fonderie e produzione di anime per fonderia
Impianti di produzione di biogas o biometano da biomasse e/o reflui zootecnici o da rifiuti
Produzione di pitture e vernici
Impianti e attività ricadenti nel campo di applicazione dell'articolo 275 del Dlgs 152/2006 con consumo annuo di solvente non inferiore a 10 t.
Allevamenti zootecnici con soglie superiori a quelle previste per le autorizzazioni generali alle emissioni o soggetti ad AIA
Allevamenti larve di mosca carnaria o simili
Lavorazione di scarti di macellazione, di sottoprodotti di origine animale o di prodotti ittici (come produzione di farine proteiche, estrazione di grassi, essiccazione, disidratazione, idrolizzazione, macinazione, etc.)
Lavorazione scarti di prodotti vegetali (ad esempio vinacce, etc.)
Linee di trattamento fanghi che operano nell'ambito di impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti
Essiccazione pollina e/o letame e/o fanghi di depurazione
Tipologie di impianti di trattamento rifiuti individuate dall'autorità regionale in relazione alla capacità di produrre emissioni odorigene
Torrefazioni di caffè ed altri prodotti tostati
Concerie
Industrie petrolifere
Industrie farmaceutiche e cosmetiche
Industrie alimentari
Sansifici
Impianti di produzione della carta
Impianti orafi
Mangimifici produzione di pet food
Impianti dell'industria geotermica
Impianti orafi
Mangimifici produzione di pet food
Impianti dell'industria geotermica

Il Gestore deve identificare le condizioni di cui alle tabelle 2A e 2B, di seguito riportate, al fine di individuare l'eventuale procedura di approfondimento da attivare:

Tabella 2A - Determinazione della procedura relativamente agli stabilimenti NUOVI

Oggetto della domanda di autorizzazione	Condizione necessaria	Approfondimento
Stabilimento NUOVO	Contenente impianti o attività aventi un potenziale impatto odorigeno (presenti in Tabella 1)	Procedura estesa ³³ di istruttoria autorizzativa
		Procedura semplificata di istruttoria autorizzativa
	Non contenente impianti o attività aventi un potenziale impatto odorigeno (non presenti in Tabella 1)	Nessuna azione necessaria

Tabella 2B - Determinazione della procedura relativamente agli stabilimenti ESISTENTI

Oggetto della domanda di autorizzazione	Condizione necessaria	Ulteriore condizione	Approfondimento
Stabilimento ESISTENTE (Rinnovo/Modifica)	Contenente impianti o attività aventi un potenziale impatto odorigeno (presenti in Tabella 1)	Modifiche peggiorative delle emissioni odorigene o presenza di pregresse segnalazioni	Procedura estesa ³³ di istruttoria autorizzativa
			Procedura semplificata di istruttoria autorizzativa
		Nessuna modifica peggiorativa delle emissioni odorigene o assenza di pregresse segnalazioni	Relazione di ricognizione
	Non contenente impianti o attività aventi un potenziale impatto odorigeno (non presenti in Tabella 1)	Modifiche peggiorative delle emissioni odorigene o presenza di pregresse segnalazioni	Procedura estesa ³³ di istruttoria autorizzativa
			Procedura semplificata di istruttoria autorizzativa
		Nessuna modifica peggiorativa delle emissioni odorigene o assenza di pregresse segnalazioni	Nessuna azione necessaria

³³ La casistica di procedura estesa non è trattata nella presente modulistica e si rimanda pertanto ai contenuti del Decreto direttoriale 28/06/2023 n. 309.

Procedura mediante relazione di ricognizione.

La relazione di ricognizione deve contenere una schematica descrizione e valutazione delle emissioni odorigene esistenti e degli eventuali interventi predisposti al riguardo.

Procedura semplificata

Nel caso di approfondimento richiedente una procedura differente dalla relazione di ricognizione, l'Impresa, in fase di domanda autorizzativa, dovrà fornire una relazione contenente:

- descrizione del ciclo produttivo, integrativo rispetto a quanto già previsto nella Relazione tecnica, con indicazione di eventuali materiali trattati ed eventualmente stoccati in impianto, che possono produrre emissioni odorigene;
- descrizione della zona (classificazione del territorio e dei ricettori sensibili);
- individuazione delle specifiche fonti di emissioni odorigene;
- caratterizzazione delle fonti di emissioni odorigene (anche derivata da dati di letteratura o impianti /attività simili);
- specificazione del tipo di emissione: convogliata direttamente in atmosfera, abbattuta e convogliata in atmosfera, emissione diffusa (areale attiva, areale passiva, volumetrica, etc...)
- indicazione delle misure di mitigazione atte a ridurre l'eventuale impatto odorigeno.

La valutazione del potenziale impatto odorigeno dello stabilimento, in relazione alle caratteristiche del territorio e dei potenziali ricettori, può essere effettuata senza l'utilizzo di un modello di dispersione e della redazione di mappe di impatto.

Nell'ambito istruttorio può essere richiesto un ulteriore approfondimento rispetto a quanto trasmesso dall'Impresa in fase di presentazione dell'istanza.

ALLEGATO 8 - ALLEVAMENTI

1 - RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (artt. 269, 272 e 272-bis);
- D.C.R. 27 giugno 2023, n. 284–15266: *Approvazione del Piano stralcio agricoltura, in attuazione della misura AG.04 "Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo" dell'allegato A (Misure di piano) al Piano regionale di qualità dell'aria, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 25 marzo 2019, n. 364-6854.*

2 - PREMESSA E CAMPO DI APPLICAZIONE

Gli allevamenti effettuati in ambienti confinati³⁴ in cui il numero di capi presenti è superiore a quello indicato, per le diverse categorie di animali, nella tabella di cui alla parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (lettera z) sono soggetti ad autorizzazione per le emissioni in atmosfera.

Per gli allevamenti effettuati in ambienti confinati in cui il numero di capi potenzialmente presente è superiore all'intervallo indicato, per ciascuna categoria di animali, nella tabella di cui alla parte II dell'Allegato IV alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (lettera nn) e che non ricadono nel campo di applicazione della parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (autorizzazione A.I.A.) deve essere presentata istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto.

Il Piano stralcio agricoltura, approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte con la DCR n. 284–15266 del 27/06/2023, e riportante disposizioni da applicarsi alle attività di allevamento di bovini, suini, avicoli, cunicoli e bufali soggette ad autorizzazione alle emissioni, definisce i requisiti minimi ai quali le attività in parola devono essere conformi, nonché le modalità gestionali di obbligatoria adozione. Le attività di allevamento dovranno inoltre adeguarsi ad eventuali futuri atti normativi e regolamentari che saranno adottati, secondo le tempistiche definite dai medesimi.

RELAZIONE TECNICA³⁵ DA PRESENTARE PER ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO

Progetto o descrizione tecnica dell'allevamento contenente i seguenti dati:

1. Consistenza di stalla:
 - Specie animale
 - Categoria / peso medio vivo³⁶
 - Numero medio e massimo di capi suddivisi per categoria
2. Tecniche di stabulazione: indicare il numero di ricoveri e numero / categoria di animali previsti in ciascun ricovero e, per ciascuna struttura, indicare³⁷:
 - modalità di ventilazione (naturale o artificiale)
 - suddivisione degli spazi (stabulazione singola/ multipla, suddivisione in corsie, etc.)
 - eventuale presenza di sistemi di climatizzazione e/o di coibentazione

³⁴ Per allevamento effettuato in ambiente confinato si intende l'allevamento in cui il ciclo produttivo prevede il sistematico utilizzo di una struttura coperta.

³⁵ In aggiunta a quanto indicato alla nota 6, la relazione di cui al presente allegato può essere redatta anche a cura di professionisti abilitati nelle materie di trattazione (dottori agronomi e forestali, periti agrari, veterinari ed equipollenti).

³⁶ Far riferimento alle categorie individuate nell'allegato IV alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006.

³⁷ Far riferimento alle tecniche individuate nella tabella 9 della DCR n. 284–15266 del 27/06/2023.

- tipologia di pavimentazione (piena o fessurata)
 - utilizzo di lettiera
 - tecniche, frequenza e modalità di rimozione degli effluenti zootecnici³⁸
 - frequenza di sostituzione/ integrazione della lettiera
 - numero e categoria di animali per ciascuna tipologia di stabulazione
 - ogni altro dato utile alla stima delle emissioni delle strutture di ricovero (es. adozione di particolari strategie nutrizionali per la riduzione dell'azoto escreto, utilizzo di additivi per la deodorizzazione della lettiera, etc.).
3. Eventuale trattamento degli effluenti zootecnici (acidificazione, digestione anaerobica, additivazione di composti enzimatici, separazione solido/ liquido ecc.): descrivere il tipo di trattamento effettuato, i quantitativi di materiale trattato e la percentuale rispetto al totale degli effluenti prodotti, il materiale ottenuto;
 4. Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici: indicare il numero di cumuli / vasche, destinati a ciascuna tipologia di reflui (palabili e non palabili) e, per ciascuna struttura, precisare³⁹:
 - palabili: numero di cumuli, dimensioni, rapporto superficie/ volume, collocazione (in capannone o all'aperto), tipologia di copertura
 - non palabili: numero di vasche, dimensioni, rapporto superficie/ volume, tipologia di copertura (galleggiante, precisando la composizione, rigida, etc.)
 - tipologia di materiale stoccato (deiezioni animali tal quali, materiale risultante da separazione solido-liquido, materiale trattato, digestato, etc.)
 - quantità e percentuale rispetto al totale del refluo prodotto stoccata in ciascuna struttura.
 5. Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici: indicare il quantitativo di effluenti zootecnici sottoposti allo spandimento e la corrispondente percentuale rispetto al totale dei reflui prodotti, nonché l'eventuale acquisizione dall'esterno, e precisare se gli stessi sono⁴⁰:
 - palabili: modalità di distribuzione, tempistiche di incorporazione, quantitativo e percentuale rispetto al totale di materiale trattato con ciascuna modalità
 - non palabili: tecniche di distribuzione, tempistiche di incorporazione, quantitativo e percentuale rispetto al totale di materiale trattato con ciascuna modalità
 - tipologia di materiale distribuito (materiale risultante da separazione solido/liquido, materiale trattato, digestato, prodotto in azienda, acquisito dall'esterno, etc.)
 6. Calcolo delle emissioni di ammoniaca e gas serra effettuato mediante il software Bat-Tool (<https://bat-tools.datamb.eu>) o altri strumenti equivalenti, con allegate le tabelle prodotte dal software con i relativi dati di input.
 7. Dichiarazione di conformità dell'allevamento ai disposti della DCR n. 284–15266 del 27/06/2023 (Piano stralcio agricoltura).

³⁸Definizioni di cui ai punti "g" e "h" e segg. del par. 1 delle disposizioni attuative della DCR n. 284–15266 del 27/06/2023

³⁹ Far riferimento alle tecniche individuate nella tabella 10 della DCR n. 284–15266 del 27/06/2023

⁴⁰ Far riferimento alle tecniche individuate nella tabella 11 della DCR n. 284–15266 del 27/06/2023